

Codice A00266 Benedetto Leandro Arcifa

Un'avventura a colori

“ARCHIE!!! Sbrigati, farai tardi a scuola, è il tuo primo giorno, non fare la solita figuraccia” disse Dolores Smith. “Lo so, arrivo Mamma”. Rispose Archie Smith. Un ragazzo alto un metro e settanta, moro, con occhi marroni coperti da un bel paio di occhiali, sempre con una felpa e con il cappuccio in testa, più intelligente del normale, con una memoria di ferro e con una grandissima passione per la chimica, ma con vari difetti: essere un ritardatario cronico, essere estremamente pigro ma, soprattutto, essere molto introverso, talmente tanto da non avere amici. Ma quest’anno sarebbe stato diverso, almeno così si era ripromesso. Era il suo secondo anno di superiori in una nuova scuola, nella Public Harlem 223 School. “Allora vado eh, ci vediamo alle 16. Ciao” disse Archie “A presto, tesoro, e mi raccomando cerca di farti degli amici” rispose Dolores “Si lo so, a presto”. Uscito di casa Archie prese l’autobus e arrivò alle 8:23, in ritardo come previsto dalla madre. La facciata della scuola era di un deprimente grigio senza il minimo accenno ad altri colori. Appena arrivato si perse cercando la sua classe, la II A; riuscì a trovarla solo quando, dopo circa dieci minuti, incontrò un bidello, il signor Fernandez, che gli indicò la via. Arrivò in classe quando la lezione era già iniziata. Alla cattedra c’era la professoressa Brown. Appena lo vide disse “Siamo in ritardo signor...”. “Smith, Archie Smith, sono nuovo, per questo mi sono perso, ma mi scusi lo stesso” disse un po’ insicuro; “D’accordo per oggi farò un’eccezione, ora vai a trovarti un posto dove sederti”, concluse la professoressa Brown. Archie si guardò in giro per poi trovare un banco vuoto in seconda fila, dove decise di sedersi. Subito dopo la lezione iniziò; l’argomento: le leggi di Mendel. Dopo le prime due ore di scienze era arrivata l’ora di chimica, la sua materia preferita. In questo caso l’argomento erano gli aerosol, ma per ravvivare la lezione, la professoressa decise di spiegare come sono fatte le bombolette spray. “Allora, ragazzi, immagino tutti voi abbiate usato una bomboletta spray, ma quanti di voi sanno cosa contiene e quanti di voi sanno cos’è un aerosol?” chiese la prof. Istintivamente Archie alzò la mano e notò di essere l’unico. “Perfetto! Allora, se riesci, spiegalo tu” continuò la prof. “O – ok... allora, un aerosol è una sospensione colloidale di particelle microscopiche con dimensioni da 0,1 a 125 micron, liquide o solide, disperse in un liquido ed emesse nell’aria sotto l’azione di un gas propellente. Sono chiamati spray aerosol i prodotti

chimici che vengono venduti insieme al contenitore che genera l'aerosol. Una bomboletta può contenere varie sostanze e alcune variano in base all'utilizzo: se, per esempio, dobbiamo usarle per verniciare o come repellente per insetti, in tutti i casi è presente una sostanza chiave, cioè il propellente, un composto chimico che non reagisce con la sostanza, e serve per ottenere la propulsione della sostanza presente nella bomboletta". Un compagno timidamente, incoraggiato dall'intervento di Archie intervenne: "Allora siamo circondati dall'aerosol... anche nella panna spray e nelle medicine?" Archie con la sicurezza di un esperto rispose: "Certamente, anche se cambiano nome, contenuto o utilizzo...quasi tutto ciò che è spray è aerosol!". E continuò: "I propellenti più usati sono il propano, butano e isobutano, mentre in passato si usava il freon come propellente che, però, rispetto agli idrocarburi è più dannoso per l'ambiente ed è stato bandito a causa dei danni causati allo strato di ozono dell'atmosfera. Gli aerosol, utilizzati per anni all'interno delle comuni bombolette spray e causa principale dell'allargamento del buco nell'ozono, hanno perso il loro carattere nocivo grazie al Protocollo di Montreal, stipulato nel 1987 ed entrato in vigore nel 1989, che vieta l'utilizzo di CFC (clorofluorocarburi) all'interno delle bombolette spray. La bomboletta spray è un contenitore, in banda stagnata o alluminio, contenente del liquido la cui espulsione avviene grazie ad un gas liquefatto che ha lo scopo di diffondere il contenuto della bomboletta sotto forma di aerosol attraverso una valvola che viene attivata dall'ultimo componente, ovvero il pulsante erogatore. Basta una leggera pressione del dito e il prodotto viene espulso sotto forma di spray, schiuma o gel", concluse Archie. "Molto bravo, complimenti! Ma sei un genio!" esclamò la professoressa. "Come ha già detto il vostro compagno, dal 1989 in Europa non si producono più bombolette aerosol contenenti CFC (dannoso per l'ozono stratosferico). Nei prodotti per i quali viene richiesta la totale "non infiammabilità", vengono utilizzati propellenti non infiammabili compatibili con le esigenze tecnologiche dell'aerosol e non dannosi per l'ozono stratosferico. In tutti gli altri prodotti aerosol vengono, di norma, utilizzati del GPL appositamente purificato, dimetiletere, biossido di carbonio o protossido d'azoto. Una mano si alzò: "Ma le bombolette spray sono riciclabili?" Archie rispose: "Le bombolette spray sia in acciaio sia in alluminio sono riciclabili al 100% e all'infinito, ma i contenitori devono essere completamente vuoti".

Dopo quell'incredibile lezione di chimica era il turno di materie che, a detta di Archie, erano noiose e dimenticabili. A mensa Archie aveva preso il panino che gli aveva preparato sua madre e ancor prima che potesse assaggiarlo, tre ragazzi si avvicinarono a lui, uno di loro era anche della sua classe e si chiamava Richard. Uno dei tre iniziò a parlare "Ciao, io mi chiamo Kevin, lui è Mark e lui è Richard". "C-ciao io mi chiamo Archie" rispose Archie "Ok, la farò breve, Richard ti ha sentito a lezione di chimica e ci ha detto che sei bravo, perciò volevamo chiederti un favore, ma meglio se lo facciamo dopo la scuola" disse Kevin. A quella proposta chiunque si sarebbe fatto delle domande su cosa esattamente volessero da lui, ma Archie voleva disperatamente degli amici o almeno qualcuno con cui parlare nel tempo libero. "Allora accetti?" chiese Kevin "S-sì, dove e quando?" disse Archie "Perfetto, allora ci vediamo fuori scuola alle cinque" concluse Kevin. Erano le 16:45 ed erano passati ufficialmente 30 minuti da quando Archie era arrivato nel luogo dell'appuntamento, ma Archie dovette aspettare fino alle 17:08 perché arrivassero tutti. Kevin iniziò a parlare "Allora, in pratica, ti volevamo chiedere se sai come fare delle bombolette spray". "Farle è un po' difficile, diciamo che posso ricaricarle" rispose Archie "D'accordo allora cosa ci serve per ricaricarne una?" chiese stavolta Mark "Se non mi sbaglio ci dovrebbe solo servire una bomboletta con della vernice rimasta all'interno e non dovrebbe essere difficile dato che il propellente tende a finire molto prima rispetto alla vernice; serve anche una valvola per pneumatici e un compressore." disse Archie "E dove le troviamo queste cose?" chiese Richard. "Per le bombolette io avrei un'idea, ma non credo vi piacerà" propose Kevin. E dopo cinque minuti il gruppo si ritrovò a camminare per qualche isolato per poi raggiungere un vicolo pieno di spazzatura. "Questo è un vicolo molto frequentato dai vandali, quindi non sarà difficile trovare qualche bomboletta scarica..... credo" disse Kevin "Ma come lo sai?" chiese Archie, ma Kevin non rispose anche se aveva sentito perfettamente. Dopo i quindici minuti peggiori della loro vita e dopo un sacco di bombolette non adatte e altra spazzatura, Richard finalmente trovò una bomboletta adatta. Ma all'improvviso, quasi fosse comparso dal nulla, spuntò un poliziotto. "Quante volte ti devo dire di smetterla di fare queste cose?" urlò il poliziotto all'improvviso. "Mi scusi sta parlando con noi?" chiese Mark "No, sto parlando con lui" rispose indicando Kevin. "Ecco come sapeva che questo posto era frequentato da vandali... lui stesso è il vandalo, probabilmente stavamo anche cercando le sue vecchie

bombolette” pensò Archie. Anche gli altri erano stupiti tanto quanto Archie, quindi non era solo lui a non saperlo. “Non stavamo facendo nulla” disse Kevin “ Ah, sì, allora come mai il tuo amichetto ha una bomboletta spray in mano?” chiese in modo ironico il poliziotto. “E-ehm è-è scarica” balbettò Archie “Certo, perché l’avete usata per vandalizzare qualche muro” rispose deciso il poliziotto “No, non è vero, l’abbiamo presa dal cassonetto” disse Richard. “Pensate che io ci creda?”, rispose il poliziotto. “Ma è la verità” concluse Kevin “Sì, sì d’accordo, adesso seguitemi” concluse senza stare ad ascoltarli. In quel momento il gruppo di ragazzi avrebbe voluto piangere, ma erano come bloccati dal fare qualsiasi cosa a causa della paura. Finché in un momento, forse d’istinto o chissà per quale motivo, Kevin scappò. Vedendo il loro amico correre, via gli altri lo seguirono, quasi automaticamente. Anche il poliziotto vedendoli scappare cominciò subito a inseguirli, ma i probabili trent’anni di differenza tra lui e il gruppo si fecero sentire tutti in quel momento. Il gruppo corse fino a raggiungere il punto di partenza. Decisero infine di tornare ognuno alle proprie case e che non avrebbero più parlato di ciò che era successo. A casa Archie era terrorizzato da qualsiasi cosa: se sua madre che gli chiedeva qualche favore, se lo chiamava per cena, ma soprattutto se sentiva il telefono di sua madre squillare, pensava subito che potesse essere la polizia, un insegnante o persino la preside della sua scuola, che chiamava sua madre per raccontarle dell’accaduto. Nonostante ciò riuscì a cenare, andare a letto e prendere sonno, anche se con un po’ di difficoltà. Il giorno dopo a scuola sembrava essere tutto a posto, poi alla ricreazione si sedette con i suoi amici. Nessuno parlava, ma cercavano di comunicare con lo sguardo. A spezzare il silenzio fu il bidello, “La preside vuole vedervi, seguitemi” disse. Una sensazione simile a quella provata con il poliziotto riaffiorò nel gruppo, ma stavolta non potevano scappare. Il bidello li accompagnò fino alla porta dell’ufficio della preside per poi bussare; si sentì un “avanti” di risposta ed in seguito il bidello aprì la porta facendo entrare i ragazzi. La preside ringraziò il bidello e cominciò a parlare: “So cosa avete combinato ieri pomeriggio, e sono molto delusa...”. “Non abbiamo fatto niente, è stato tutto un malinteso” disse impulsivamente Kevin, “Come stavo dicendo, se il sig. Johnson non mi avesse interrotto, ci sarebbe un modo per farvi perdonare... diciamo che dovrete fare un’attività extrascolastica”, propose la preside. “E-e q-quale sarebbe?” chiese spaventato Archie. “Avete presente la triste facciata della scuola? Dovrete dipingerla e il tema saranno le materie scolastiche. Che ne dite,

sarete capaci di fare un buon lavoro?” concluse la preside. “Come mai chiede a dei semplici studenti?” chiese Richard. “Il vostro compagno Mark è il migliore della scuola in disegno, sono sicura che riuscirà a coordinare i lavori in compagnia dei suoi amici. E allora qual è la vostra decisione?”. “Accettiamo” risposero tutti all'unisono. I lavori cominciarono alle nove in punto del giorno dopo e a tutti vennero fornite delle bombolette spray. Ognuno cominciò a dipingere la propria materia preferita: Kevin, che l’educazione fisica, disegnò dei palloni di tutti i tipi di sport e degli attrezzi per allenarsi; Mark, che amava l’arte dipinse pennelli che lasciavano una scia colorata lunga un quarto del muro e altri oggetti come una tela, tubetti colori a tempera; Richard, che amava l’inglese, dipinse dei libri aperti dai quali prendevano forma personaggi delle favole e della letteratura americana insieme a lettere colorate e di varie misure; infine Archie, che amava la chimica, dipinse, per ricordare il modo in cui lui e i suoi amici si erano incontrati, una gigantesca bomboletta spray dalla quale fuoriuscivano formule chimiche e oggetti da laboratorio. Il prodotto finale del loro duro lavoro fu un bellissimo murales pieno di colori e di emozioni. Quel triste muro grigio si era così trasformato in una esplosione di colori per l’opera di quattro ragazzi che erano diventati amici grazie a quella inaspettata esperienza.